

Il fermento nelle Logge

Il caso Nasi, come sostiene A. Mola " *era ben altro che un infortunio politico: poteva coinvolgere i destini della famiglia* " (massonica) .¹

Si era profilato, infatti, all'orizzonte un nuovo scandalo nella Marina militare francese, in cui, secondo la stampa sarebbe stata coinvolta, in qualche modo, la Massoneria e si erano da poche sopite le inchieste nei confronti di uomini di spicco, alcuni massoni, come Francesco Crispi e per gli sperperi relativi alla ostruzione del palazzo di giustizia; aveva inoltre destato allarme la forte presenza della Massoneria nell'esercito.

Ad una riorganizzazione clericale ed ad un rilancio dell'attività sociale da parte della Chiesa, in contrapposizione all'intensa attività anticlericale laica che aveva l'unico intento "di combattere e abbattere l'autorità papale", la Massoneria voleva contrapporre un riassetto ideologico all'interno delle Logge: alcune decisioni ed indirizzi adottati dalla Gran Maestranza avevano portato a diversificazioni nell'Ordine giacché le stesse probabilmente non erano sembrate, a molti Fratelli, coerenti con i nuovi sussulti sociali.

Se il Risorgimento aveva attinto forza dagli ideali di libertà dei Fratelli patrioti che erano riusciti a dare slancio alle iniziative politiche dei Liberi Muratori, il periodo successivo all'unificazione dell'Italia vedeva contrappo-

¹ *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, 1977

ste Logge repubblicane, filo-francesi, mazziniane, Logge di ispirazioni monarchiche.

Lo stesso anticlericalismo di Garibaldi, dei Gran Maestri Lemmi, Nathan, Ferrari, persistente in gran parte dei Fratelli e sfociante qualche volta in azioni inconsulte (stigmatizzate da parte dell'opinione pubblica), forse perché aveva caratterizzato ed assorbito, all'apparenza, l'intera macchina propulsiva della Libera Muratoria, sembrava a molti come un residuo bellico da riscontrare ormai solo nei libri di storia.¹

Leone XIII si era buttato nell'agone sociale per arginare i movimenti operai egemonizzati dal partito socialista che, se in un primo tempo aveva ritenuto di combattere una battaglia comune a fianco della Massoneria nell'intento di sconfiggere il nemico di sempre, il Vaticano, con l'assunzione di un'identità politica autonoma e organizzata, giudicava l'Istituzione dei Liberi Muratori troppo lenta o comunque non idonea alle ritenute, necessarie, azioni rivoluzionarie.²

¹ *L'Avanti* del 4/8/1904 in un articolo *Liberò pensiero* sosteneva che: "L'iperanticlericalismo massonico perpetua in Italia questa condizione d'arresto che fuma in un lento e lasso ideologismo inutile."

² Il 25-26 maggio 1897 si teneva a Roma la III adunanza regionale su Congresso trentino. Nella relazione generale il Cav. Augusto Grossi Gondi diceva che quella manifestazione era stata provvidenziale "perché togliesse dai nostri paesi una fonte d'inganno che era penetrata per l'astuta malizia dei figli del diavolo che sono i framassoni. Essa sin dal primo tempo si mise sull'avviso istituendo uno speciale tribunale, poté già nel Congresso tenere a bada l'infame speculatore, e quindi costringerlo a manifestare quale gli era, ingannatore con il suo padre Satahan o Nathan" (Rosario Esposito-*Chiesa e Massoneria un DNA comune*, pag. 71)

La *Rerum Novarum* che aveva indotto la Chiesa a farsi a sua volta cosciente ed interprete delle necessità e delle istanze del mondo operaio, aveva altresì squillato la tromba di raccolta per la riorganizzazione delle forze all'interno del mondo cattolico.

La Massoneria, quindi, a sua volta, se voleva stare al passo con i tempi, doveva affrontare e dibattere anche nelle Logge le problematiche di una società in evoluzione.

Lo capirono Nathan e Ferrari che affrontarono temi sociali di attualità, in una visione laica, e spinsero i Fratelli ad un maggior impegno sociale all'interno e all'esterno dei Templi.

Questo "aggiornamento" degli ideali massonici, avrebbe dovuto, peraltro, trovare concretizzazione in lotte civili, non partitiche.

Nonostante gli inviti a non schierarsi politicamente, era inevitabile un confronto sul dibattito sociale e, in qualche modo, una valutazione sui movimenti politici.

Alcuni Fratelli, così, ritennero valida la lotta intrapresa dal partito socialista.

La crisi politica delle forze parlamentari, come dice il Mola, non poteva non rimbalzarsi nelle Logge soprattutto nel momento in cui il dibattito nel Paese e nel Parlamento si imperniava su alcuni temi fondamentali della vita sociale che dovevano portare inevitabilmente a scelte contrapposte a quelle tradizionali, ad una lotta ancor più virulenta attraverso i mezzi di comunicazione.

Si discuteva, nelle Logge, sul divorzio, sull'insegnamento religioso, sulla gestione delle opere di beneficenza, sulla collocazione dell'Italia in una prospettiva coloniale, sui diritti dei lavoratori: temi che

vedevano impegnati laici e confessionali, peraltro, con diverse visioni e con diverse proposte di soluzione.

In questo lacerante tentativo di presenza operativa nella società, la Massoneria volle identificarsi attraverso un'azione politica che probabilmente non era stata sufficientemente "digerita" da diversi parlamentari dell'Ordine, meno propensi ad una battaglia dai toni anticlericali e più inclini, come sostiene Spadolini, al progetto giolittiano di una conciliazione silenziosa con la Chiesa.

Si arrivò, così, allo scisma massonico del 1908, in cui la mozione laica sull'insegnamento religioso nelle scuole venne battuta alla Camera ed emerse, in tale occasione, la divisione tra i Parlamentari massoni, molti dei quali non ritennero accettabili le direttive emanate dal Grande Oriente d'Italia per un voto unitario laico.¹

*"Veniva finalmente alla luce e prendeva drammaticamente corpo l'inconciliabile antagonismo e l'impossibile convivenza tra le due anime della Massoneria: quella transigente, ma che si richiamava al verbo andersoniano, protestante ed anglosassone, e quella intransigente, che s'ispirava al modello francese, sempre più ateista, sempre meno deista, sempre più chiuso e dissacratorio".*²

¹ "I quotidiani dell'epoca furono, in gran parte, del parere che sulla scissione si proiettasse l'ombra discreta di Giolitti. Il Presidente del Consiglio avrebbe avuto interesse a spaccare la Massoneria per impedire o per indebolire...strumento di strategia sarebbe stato Giovanni Camera, deputato di Sala di Consilina, che solo attraverso la fedeltà dell'uomo di Stato piemontese avrebbe potuto giungere a qualche incarico di governo."- da *Massoneria e politica In Italia - 1892/1908* Ferdinando Cordova pag. 291 - Laterza Ed.

² *I Fratelli maledetti* di Roberto Gervaso, pag.214- Bompiani Ed., 1996.

L'anticlericalismo, in un momento critico della vita dell'Ordine aveva fatto passare in seconda posizione i principi latomistici, se la Giunta dell'Istituzione, novello organo inquisitorio, poteva deliberare l'espulsione di chi avesse sostenuto candidati clericali.

*“Ettore Ferrari, con l'autorità di Gran Maestro, (fece) pendere la bilancia in favore dell'espulsione dei Fratelli dormienti (non più attivi) torinesi acceduti all'alleanza elettorale coi cattolici ”.*¹

Si evidenzia, infatti, nel verbale di adunanza di Giunta del 3.2.1908:

“Si legge la tavola della Loggia La Patria, all'Oriente di Gaeta, del 14 Settembre, per la regolarizzazione del Fratello in sonno Giuseppe Orlando, ed il rapporto dell'Ill. Fr.Ottolenghi sui precedenti dell'Orlando stesso: risultando che quel Fratello parecchi anni or sono fu allontanato dalla Loggia e dalla Massoneria perché fece atto di devozione al Vescovo e alla parte clericale. La Giunta unanime delibera che non possa e non debba essere riammesso”.

Ma le denigrazioni pubbliche della Massoneria da parte dei socialisti, sollevarono non pochi problemi all'interno dell'Istituzione che nel suo seno aveva accolto numerosi fratelli socialisti, molti dei quali avevano conquistato seggi in Parlamento e ricoprivano cariche pubbliche. Si sviluppò nelle Logge un dibattito profondo con cui, comunque, si mise in risalto la necessità di un'autodifesa. La Giunta dell'Ordine nelle adunanze del 16.4.1904, del 20.10.1904, dell'11.5.1905, del 26.10.1905, nell'esaminare le istanze di base, stabilì che l'adesione al referendum socialista sulla compatibilità dell'iscrizione a

¹ Storia della Massoneria Italiana dall'Unità alla Repubblica, pag.263

partito e alla Loggia significava l'espulsione dall'Ordine per radiazione dei firmatari.¹

L'insidia, quindi, alla Massoneria venne *“dall'offensiva che a iniziare dal 1904 sferrò contro di essa il Partito socialista, e che fu almeno in parte correlata al tentativo di condizionamento che il GOI tentò di esercitare sulle scelte del partito utilizzando i propri affiliati”*.²

Un altro motivo di tensione si avvertiva all'interno dell'Ordine: alcune Logge, mazziniane, repubblicane, in aperto dissenso con il Grande Oriente, avevano richiesto il loro riconoscimento al Grande Oriente francese e ciò, proprio, come sostiene A. Mola, era in atto *“una riorganizzazione internazionale della Massoneria, con ripercussioni sulla famiglia italiana nel momento in cui questa stessa ambiva a riproporsi in una dimensione internazionale”*^{3 4 5}

¹ Vedi anche il mio testo: *Massoneria, tesi ed antitesi* - Trapani, 2002.

² Fulvio Conti: *Storia della Massoneria Italiana*, pag.175

³ Immediata fu la reazione del Gran Maestro Nathan. Vedi il mio testo *Massoneria, tesi ed antitesi*- pag.39.

⁴ *“Manifestazioni di insofferenza nei confronti delle più acute spinte di anticlericalismo- più che mai intrise di ateismo e di forzatura blasfema, pullulavano altresì in Belgio e in Francia, ove di lì a cinque anni sarebbe sorta una Gran Loggia indipendente e regolare contro l'Oriente di rue de Cadet, che da tempo aveva archiviato il G: . A.: D.: U.: ”* - A. Mola *Storia della Massoneria italiana*, pag.279, Bompiani, Milano.

⁵ *“Bisogna però riconoscere che dell'orientamento francese subì (la 0Massoneria italiana), non poco influsso, riecheggiandone l'antclericalismo allora imperante e spingendosi pure sul terreno dottrinale fino ad impugnare la verità del cristianesimo, propugnando invece le dottrine del naturalismo, del sincretismo religioso”*. - *Massoneria e Chiesa cattolica ieri, oggi e domani* di José A.Ferrer Benimeli- Giovanni Caprile, pag. 51, Ed. Paoline, Roma 1982

Alcune di queste divisioni furono superate con vivaci dibattiti tenutisi in appositi congressi convocati da Nathan e da Ferrari.

Né diversa era la situazione all'interno dei Riti (scuole di perfezionamento dei Maestri Massoni). Scriveva Nasi nelle sue *Memorie*, pag. 353 :

" ... A quel banchetto assisteva Bacci che non ebbe mai simpatie per il nostro rito (Rito Simbolico) e che capiva di non avere la mia e forse vedeva più chiaramente di molti altri, dove poteva condurre il movimento da me promosso" .

La presenza dei Riti più attiva e determinante sui poteri decisionali dell'Ordine era già stata fatta rilevare da Bacci in un suo intervento in cui rammentava... "l'enorme prevalenza dello Scozzesismo nei consessi direttivi dell'Ordine" ¹

Serpeggiava, inoltre, un profondo desiderio di molti Fratelli per un ritorno alle finalità massoniche, all'esoterismo, con il ripudio della linea di pragmatismo politico espressa dalle autorità massoniche. Una via non facile da perseguire sia per contemperare un'esigenza di proiezione esterna, per superare la situazione di stallo, in un disegno di governo della cosa pubblica in cui la Massoneria raccogliesse i consensi non solo degli associati e si presentasse come una forma di associazione apartitica al di sopra delle parti, sia per un ritorno ad una vita esoterica che riscoprisse gli antichi valori e la ponesse al riparo dagli scandali che la gestione della cosa pubblica, spesso, procura.

¹ *Il Rito Simbolico Italiano: cenni storici* di Umberto Zanni

Nunzio Nasi va collocato in questo periodo massonico in cui si ricercava un'identità ideologica laica che affondasse le sue radici nella tradizione, in cui comportamenti irregolari nella gestione della cosa pubblica avevano richiamato alla ribalta del Paese la **questione morale**, problema riproposto dai partiti per convinzione o strumentalmente.

La pubblica moralità era diventata "un incubo", come rifletteva *L'Osservatore Romano* del 17.12.1903, che impegnava i Partiti politici in pubbliche discussioni, alcuni dei quali ravvisavano nella Massoneria, propugnatrice della laicità ad oltranza, la causa del dissesto morale:

" In mezzo alla noncuranza, spesso alla inettitudine e alla svogliatezza della nostra vita parlamentare, noi udiamo da qualche tempo una nota costantemente stridula, l'unica nota che interessi e deputati e giornalisti e pubblicisti sulla moralità.

E non si tratta già di esempi di carattere, di virtù, di integrità; trattasi di tutto l'opposto; e quando una minoranza può inforcare il cavallo di guerra che chiamasi atto di accusa contro gli abusi di potere, contro le soperchierie, contro gli imbrogli di dietroscena di un ministro in viso, questa minoranza crede di avere raggiunti il record nell'arte di mandare all'aria l'avversario di ieri, di oggi e di domani... di tutto ciò i nostri moderni moralizzatori non si preoccupano, solo occupati ad urlare contro gli arbitrii dell'ex Ministro Nasi... Ora noi non possiamo ammettere che tanti settari matricolati, tanti massoni gallonati, tanti increduli celebri, siano proprio così ingenui..."

A Torino si teneva un Congresso nel Settembre 1902 per "promuovere la pubblica moralità."

La Civiltà Cattolica del 1907 (Vol.III, pag.109), a sua volta, riprendeva il discorso dello scandalo e della morale in

connessione al caso Nasi, con l'immane sottolineatura dell'azione massonica:

*"... di un grande argomento sono piene, da giorni e giorni, le colonne dei nostri giornali, un argomento che sembra per noi degno di poema e di storia, che certo ha in sé del tragico, del comico insieme; ma ben più è sintomo dello scadimento di senso morale della moderna società. Parliamo di quell'iliade di casi che va sotto il nome di affare Nasi o sotto il nomignolo di Naseide. Di questo assai bene scriveva il Cittadino di Genova, che il modo scandaloso onde risorge e si trascina, ci mostra la caratteristica speciale dell'ostinazione, dell'intrigo e della forza di inerzia con cui la massoneria conduce le sue campagne."*¹

L'Avanti si meravigliava della strategia difensiva degli avvocati dell'ex ministro imperniata nel mettere in risalto analoghi comportamenti dei predecessori nella guida dei Dicasteri e sosteneva che la sinistra politica poteva, a suo parere, distinguersi da chi confondeva i propri interessi vitali con quelli di "un ex ministro concussore".

Una risposta a questo presunto "monopolio di moralità" del partito socialista, divenuto d'un tratto acerrimo nemico dei Liberi Muratori e alla sua azione strumentale per abbattere o diminuire la presenza massonica, viene da *L'Osservatore Romano* del 2.6.1913: "Nessuno può impunemente affermare (a parte la onestà e la rettitudine dei

¹ Dopo la sentenza di condanna di Nasi, *La Civiltà Cattolica* riprese il concetto di pulizia morale e con un articolo del 1908 Vol.I, pag.618, precisava: "...Si richiede ora una saggia opera purificatrice del governo, di preferenza nel dicastero della Pubblica Istruzione donde son venuti a galla, durante il processo, magagne ed irregolarità di varia natura, perché il sentito bisogno di moralità possa iniziarsi là dove dovrebbe posare serenamente la fiducia di tutta la nazione".

campioni parlamentari del socialismo che noi non vogliamo affatto discutere) che proprio il partito socialista contenga in sé gli elementi di una specie di privilegio dell'onestà, di antidoto contro la corruzione".

Il Gran Maestro Nathan in una conferenza del XXI Aprile 1901, così descriveva il momento travagliato dell'Istituzione:

" ...Con questo rigore di procedure e colla definizione massonica testé lettavi, come si spegne nel volgo la poco benevolenza per l'associazione, le impressioni preste ad addossarle tutte le colpe, a dipingerla come setta intesa a promuovere interessi loschi, a salvare colpevoli, a protezioni mutue, mercé il più spudorato favoritismo, le più illecite influenze?"

Parlando della politica, lo stesso Gran Maestro osservava ai Fratelli:

" Vi piace affrontare la politica?: seminatrice spesso di discordie, per contrasti di passioni e interessi così degeneri del suo alto significato di arte di governo; talvolta per le sue stente ire e di suoi sterili rancori, agitatrice delle nostre acque serene e profonde... Il colore politico della Massoneria è il bianco, la sintesi di tutti gli altri colori ad eccezione del nero negazione della luce."

Nathan si era evidentemente accorto dell'estremismo, del fanatismo laico quasi dogmatico e non aderì, infatti alle manifestazioni del *Libero Pensiero* organizzate, a Roma, dal Fratello Arcangelo Ghisleri.

Erano gli anni, come scrive Padre Rosario Esposito, ¹ in cui il rapporto Massoneria- Chiesa si poteva definire la negazione di ogni rapporto, il trionfo dei comportamenti stagni,

¹ *Lo scontro fra Nathan e Pio X nel 1910*, Rosario Esposito

lo sdegnoso scontro a distanza fra due mondi immersi nel narcisismo e nell'isolamento bellicista.

Le relazioni tra clericali e massoni erano diventate talmente difficili che chiunque, come nel caso Nasi, in buona fede ritenesse di sostenere i diritti lesi di un libero muratore era considerato massone. Così scrivevano i redattori del periodico *Intransigente* in un articolo intitolato *Ai clericali*::

“ Non sazi di dilaniare Nunzio Nasi ricorrono a tutte le mali arti per discreditarlo, nella loro clientela, questo giornale che ha assunto la missione cristiana di sbugiardare le accuse, di fare conoscere le difese, e, soprattutto, di dire la verità.

E quest'opera di discredito, essi esercitano, stampando che i redattori del Giornale sono repubblicani e massoni. Non siamo repubblicani, come pure nessuno di noi fa parte della massoneria ed aspira ad entrarci...”.

Erano gli anni in cui Pio X con l'epistola enciclica *Vehementer Nos* dell'11 febbraio 1906, per difendersi “contro ogni attacco e mantenere nella loro integrità assoluta i diritti inviolabili e sacri della Chiesa”, si rivolgeva alla Francia perché riteneva la legge approvata sulla separazione della Chiesa dallo Stato *ingiusta al cospetto di Dio*, e aggiungeva :

“ La riproviamo e la condanniamo come offensiva del diritto naturale, del diritto delle genti e della fede pubblica dovuta ai trattati; come contraria alla divina costituzione della Chiesa, ai suoi diritti essenziali e alla sua libertà, come sovvertitrice della giustizia, e calpestatrice dei diritti di proprietà della Chiesa acquisiti per tanti titoli .”

“Questa terminologia laica e antimassonica sorprende per la sua virulenza e per il suo estremismo, che era causato dalla realtà globale e causante per l'influsso che

esercitava su tutti i livelli della militanza cattolica, la quale di fatto, veniva spostata dal piano della concretezza a quella della semiologia e della dialettica, nella persuasione che la “confusione” degli avversari fosse sufficiente per fermare l'ondata dei nuovi scopi che si affacciavano sulla strada e dei dinamismi che già erano in partenza per raggiungerli”.¹

Le difficoltà interne alla Massoneria tennero lontano, per un periodo, Nasi, come egli afferma nelle *Memorie*, dalla frequentazione delle Logge.

La sua spinta massonica folgorante, come Paolo sulla via di Damasco, avvenne quando Nathan lo convinse ad intraprendere “ un'azione di rinnovamento”.^{2 3 4}

¹ *Chiesa e Massoneria un DNA comune*- Rosario Esposito-pag.59

² Le difficoltà di colloquio tra i Fratelli erano già emerse alla fine del 1800: “Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno che implica una divisione dall'opera di Adriano Lemmi e dalla politica di Francesco Crispi. Crediamo che l'ardita iniziativa sarà seguita con entusiasmo dalle altre Logge.” I massoni milanesi della Loggia Cisalpina- Carlo Cattaneo, dopo avere per lungo tempo e inutilmente insistito con appelli, con rimostranze, con richiami su diversi fatti non rispondenti ai principi della Massoneria, basata fin dalle sue origini, sulla libertà, la fratellanza, l'eguaglianza; dopo avere, in modo formale e pure inutilmente, domandato si facesse ragione e giustizia delle accuse che, con Adriano Lemmi, colpivano tutta la Massoneria italiana, e avere altresì domandato che da questa fosse bandito Francesco Crispi, per i suoi violenti metodi di governo, lesivi della moralità massonica... deliberano di svincolare il proprio nome e la propria causa dal Grande Oriente capitanato da Adriano Lemmi e ligio a Francesco Crispi...” - Rivista Acacia, anno 1984, n°14, pag.22

³ Gli attriti fra i Fratelli diventavano sempre più frequenti. “ L'ultimo saggio del deterioramento degli attrezzi muratori tra le colonne dei Templi s'ebbe proprio alla Trionfo Ligure di Genova quando durante lo sciopero e

*“Così sorse la Loggia Roma e fu ricostituita in Roma la Gran Loggia di rito simbolico che volle eleggermi Presidente. E, malgrado le lunghe interruzioni prodotte dalla mia permanenza al Governo, l’opera intrapresa ebbe un notevole svolgimento, preparatori di altri maggiori, con l’accrescersi delle Logge appartenenti al rito e quindi della **sua influenza nelle future deliberazioni dell’Ordine.**”*¹

*“E’ facile comprendere come siffatte iniziative non trovavano la simpatia di coloro che erano attaccati alle tradizioni e perciò rappresentavano l’elemento conservatore”*²

Quest’opera di rinnovamento nasiana aveva, quindi, un fine ben preciso: **l’influenza nelle future decisioni dell’Ordine**, strategia che poteva cozzare con l’autorevole presenza nei momenti decisionali del Rito Scozzese Antico ed Accettato storicamente maggioritario. Le ulteriori aspirazioni “maggiori” proposte da un neofita (iniziato solo nel 1893), dalla riconosciuta intraprendenza ed intelligenza, avrebbero potuto suscitare le reazioni sfavorevoli di molti Fratelli che, probabilmente, avrebbero potuto vedere in lui un fratello elevato Maestro senza essere stato discepolo.

La fattiva opera di Nasi nel Rito Simbolico viene sottolineata da Umberto Zanni:

“ Col trasporto della sede della Gran Loggia in Roma, il Rito iniziò come una seconda vita, mercé soprattutto l’opera del

l’incauto scioglimento della Camera del Lavoro s’erano verificati dissensi “ abbastanza gravi” tra Fratelli ufficiali e borghesi, non senza dispiacevoli attriti personali, e ritorsioni nelle elezioni delle Officine tanto che i massoni estensi si dimisero”. - Aldo Mola Storia della Massoneria Italiana dall’Unità alla Repubblica.

¹ Memorie, pag.355

² ibidem

Presidente Nunzio Nasi che molto di più avrebbe potuto fare se la sciagura non lo avesse colpito e non l'avesse allontanato dall'Ordine".¹

Nasi, nel suo discorso inaugurale della Loggia Roma, aveva lanciato una sfida alla Massoneria tradizionale, conservatrice, con accenti vibranti e da fustigatore: *"Perciò non è possibile che l'opera nostra si richiuda nei limiti dei nostri Tempî e delle nostre Officine. Coloro che si sentono desiderosi di portare un contributo alla causa del perfezionamento umano, un campo larghissimo di azione e di propaganda, fuori delle Logge e dei vincoli massonici"* tacciando come conservatori e fuori della realtà sociale i tradizionalisti, i meno propensi alle proiezioni extra moenia:

"Più che dannoso, impossibile ed assurdo sarebbe qualunque divieto di partecipare alla vita pubblica..."

Questo messaggio, che dà la sensazione del proclama, fino a qual punto collimava con i programmi e le idee del suo tutore Nathan se alcune proposte operative, come sostiene Nasi, indicate in tale manifestazione, non furono pubblicate sulla *Rivista Massonica*?

Le riforme non trovavano e non trovano facile terreno tra i seguaci di Anderson.

"Parlare di radicali riforme da apportarsi in seno alla Massoneria parve a quei tempi, cur utopias: ogni discorso, ogni atto che accennasse a formule più semplici, a riti più conformi all'indole dei tempi avevano l'aria di aperta ribellione

¹ *Il Rito Simbolico italiano: cenni storici* di Umberto Zanni - 1913 - ristampato a cura del Rito Simbolico.

e profonde erano le interne scissure come lunga e profonda era stata la discussione fra le amiche famiglie dell'Ordine.”¹

A proposito di azione di rinnovamento della Massoneria, Nasi racconta, nelle sue *Memorie*, che esternò queste sue intenzioni a Matilde Serao:

“ ... ella rise quando le dissi che la mia partecipazione a quel lavoro aveva uno scopo più alto del supposto, cioè la riforma dell'Ordine stesso! Per Matilde Serao questa era un'impresa temeraria, che suscitò le più clamorose proteste di meraviglia”.²

Se e quanto abbia influito, come concausa, il messaggio di rinnovamento sul mancato appoggio unitario di Nasi in occasione del successivo processo dinanzi all'Alta Corte, non è facile asserire.

Il Grande Oriente era impegnato in una battaglia laica che, se era riuscito ad aggregare su alcuni temi, come il divorzio, l'insegnamento religioso nella Scuole, la laicizzazione delle opere di beneficenza, la cremazione ecc. la nomenclatura laica, non trovava la piena adesione di tutti i Fratelli parlamentari.

Scriva Aldo Mola:

“... rimase celato che il 23 febbraio 1907 il Gran Maestro Ettore Ferrari inviò ai parlamentari affiliati all'Ordine un fermo monito ... a sostenere il principio che fu sempre aspirazione nostra, che la Scuola diventi assolutamente laica e sia da essa bandito ogni insegnamento confessionale; ed adoperarsi con ogni energia perché la questione ne sia finalmente risolta...coerentemente ai voti delle assemblee, ai quali tutti i massoni debbono rigidamente uniformarsi”.

¹ *Il Rito Simbolico italiano: cenni storici* di Umberto Zanni - 1913 - ristampato a cura del Rito Simbolico.

² *Memorie*, pag.352

Le preoccupazioni del Gran Maestro erano già state fatte proprie dalle Costituzioni dell'Ordine del 906 che impegnavano i massoni rivestenti incarichi pubblici, a *conformare la propria azione* alle direttive dal Grande Oriente.

In precedenza, l'11.6.1903, Giolitti era riuscito a convincere il massone Zanardelli a lasciare cadere il disegno di legge sul divorzio che sarebbe stata un'arma in mano del partito clericale, un'arma pericolosa per il partito liberale.¹

Come accennato, la battaglia sulla soppressione dello insegnamento religioso nelle Scuole non ebbe i consensi parlamentari sufficienti, con notevoli defezioni nella Massoneria e l'insorgere di un vero scisma nell'ambito della stessa.

Se sulle battaglie laiche più importanti non si era riusciti a trovare una coesione tra i Fratelli Deputati, sarebbe stata possibile una direttiva del Grande Oriente sulla **questione Nasi**? Sarebbe stato veramente difficile trovare un compromesso sulla *questione morale*, cavallo di battaglia di tutti i partiti, clericali e laici, ma soprattutto dei socialisti, sul quale problema erano più volte intervenuti i vertici della Massoneria e lo stesso Nasi.

Per la lotta allo sperpero, alla corruzione, alla correttezza parlamentare (la stampa confessionale e laica si era sbizzarrita in occasione dell'inchiesta del deputato siciliano) si sarebbe creata un'alleanza trasversale, come avvenne, che andava dai clericali alla sinistra, agli

¹ *Il dibattito sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, tratto da: *Il Parlamento italiano - Storia parlamentare e politica dell'Italia 1865/1908*, pag.234, Ed.Nuova CEI, Milano.

antimassoni, mettendo in evidente difficoltà operativa la Massoneria, che, però, intendeva mostrarsi abbarbicata ai principi morali dei quali aveva voluto dare dimostrazione con la preventiva tempestiva espulsione dall'Ordine dell'inquisito.

La scelta, quindi, di lasciare liberi i parlamentari massoni, in occasione delle votazioni riguardanti il Fratello Nasi, parve dettata "da una ragion d'Istituzione", in un momento ricco di spunti politici e di alternanza di intese tra i partiti laici.

Come si evince dalla circ. n°10 diretta a tutte le Logge, il Gran Maestro Nathan già era sembrato preoccupato della battaglia antimassonica montante nel Paese:

"Logica e diretta conseguenza di codesta benefica espansione (delle Logge e dei Riti) è la virulenza delle accuse di coloro che maggiormente la temono. Si chiariscono infedeltà e corruzioni da parte di uomini che abusavano del potere carpito per mezzi illeciti, e il coro dei partiti estremi si accorda nel vituperare la Massoneria, addossandole le responsabilità di quelle vergogne. Ma se l'Italia economica è in rapido progresso, l'Italia morale è in rapido regresso.... Non è questione di imposta economica che turba il paese, è una questione di contributo morale che ognuno deve prestare".

Lo stesso Nasi, del resto, nel suo discorso del 20 Dicembre 1900, si era fatto interprete del malcontento serpeggiante per il malcostume dilagante:

"Sì, Fratelli, compito nostro è di adoperarci con tutto il fervore della nostra fede a combattere tutte le forme di immoralità che infestano la vita pubblica".

E' in questo scenario di avvenimenti travagliati che si staglia la figura di Nasi assunto ai più elevati gradi politici e massonici, e perciò maggiormente osservato,

anche per l'innegabile personalità e acutezza di ingegno dimostrate. ¹

Mi piace riportare alcune frasi scritte da Nathan nel *Ventennio di vita italiana,- Attraverso all'annuario* - ²

Le espressioni si adattano al caso Nasi e pare anzi, siano un richiamo diretto o indiretto, alle accuse di Saporo, ridimensionandole, nei confronti del suo pupillo siciliano:

“Così se Tizio compie il suo dovere pubblico, sacrifica una parte di se stesso e del suo tempo per il bene del paese, nel rispetto per i precetti dell'onestà elementare non s'appropria del bene altrui, lo si guarda, se le circostanze lo conducono alla ribalta come un prodigio, una gloria imperitura: le mani di Cincinnato, di Leonardo, di Washington raccolte nei penetrati dello scheletro.

Se Caio, invece, avido ricercatore delle mende altrui, con l'assiduità che la passione gli infonde, fruga nei bilanci e nelle centinaia di milioni che sfilano sotto alla iperestasi della sua uterica censura, trionfalmente arriva a scoprire gli abusi da pochissimi perpetrati, egli, nella sua estasi del biasimo, non dimostrerà né con un segno, né con una parola, che oltre alla peccaminosa rilassatezza che abusò di centinaia e di migliaia, vi fu la integra correttezza che in quella ridda di milioni da lui evocata, seppe erogarli con onesto discernimento, salvo le irregolarità da lui denunciate ed ingigantite in superficie ed intensità”.

Le motivazioni indicate possono avere impedito una maggiore difesa del Deputato trapanese, proveniente da

¹ *L'Osservatore Romano*, in un articolo del 4 giugno 1898, scriveva: “Ora da qualche tempo, è dall'estrema punta della Sicilia, che vengono i nuovi reggitori dell'Italia, già fatta ed unita”

² Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1906.

un'isola travagliata da annosi problemi sociali, impostasi all'attenzione delle Autorità politiche centrali per le lotte del proletariato, a volte tumultuose, e per un movimento *nasismo* che inglobava le più diverse rivendicazioni, con agitazioni che coinvolsero lo stesso Nasi. (Tav.I)

Il problema della *questione morale*, viene dibattuto pure in Sicilia, anche se "... aveva ragione chi rimproverava la incongruenza di quanti, specialmente socialisti, chiudevano la questione meridionale nei termini semplicistici della moralità da affermare contro gli immorali, senza volere attaccare il male alle radici". ¹

Nasi aveva più volte preso le difese della sua gente rivendicando i diritti della stessa. Le vicende che hanno coinvolto il rappresentante della città marinara, impongono, sia pure succintamente, un esame della situazione del nostro Paese e le prospettive politiche della massoneria nel rapporto con l'astro piemontese, Giolitti, incaricato del governo d'Italia.

¹ Salvatore Costanza: *Note introduttive per un profilo di Nunzio Nasi*, tratto dalla Rivista della Provincia di Trapani, 1966, pag.19